

# Lourdes...

**“D**ove sto andando? Quale è la mia direzione? La posso trovare? Chi mi può aiutare a trovarla? Chi mi aiuta a trovare il mio posto nel mondo? Come e dove posso essere veramente me stesso? Queste sono domande che un pellegrino ha dentro di sé. Queste sono le domande che ogni cuore giovane sa scoprire e riscoprire dentro le contraddizioni e gli slanci della vita. Un ragazzo sveglia sa che su Google e Wikipedia non troverà le risposte. Un ragazzo sveglia non si accontenta di sopravvivere, lasciandosi vivere rimanendo in superficie, anestetizzato... Ecco perché il giovane pellegrino parte, cambia prospettiva: perché non ha paura di muoversi. Perché sa che da qualche parte c'è qualcosa che può aiutarlo a trovare una strada nuova. Perché sa che c'è Qualcuno capace di aprirgli gli orizzonti. E allora si fida e si affida. Siamo stati a Lourdes quest'estate, dal 4 al 9 agosto: una sfida, una scommessa, una novità da cogliere. Eravamo in 130 giovani, provenienti dalle Diocesi della Lombardia (50 da Como, con ben 8 sacerdoti accompagnatori!). Partiti con il desiderio di metterci in contatto con la nostra sete di vita, sotto lo sguardo dell'Immacolata, non siamo tornati a casa senza aver ri-fatto l'esperienza che Dio non solo esiste, ma c'è. Dio c'è... Ed è vivo... ed è giovane... e c'entra con il Desiderio nascosto dentro ogni cuore: ecco la Bellezza! Dio c'è e sta dentro la meravigliosa fragilità di ciascuno. Dio c'è e corre dentro il servizio dei volontari che non si risparmiavano. Dio c'è e brilla dentro la semplicità dei volti senza maschere. Dio c'è e danza dentro un legame che vince la tristezza delle solitudini. Dio c'è e vibra dentro l'attesa di poter rivedere quella persona che ti ha fatto sentire accolto. Dio c'è e riveste ciascuno di splendore, come figlio, per far festa nella sua Casa. Dio c'è e per Lui siamo sempre qualcuno. Nessuno è insignificante o inutile... Questo a Lourdes lo si sperimenta come il primo e vero miracolo. Perché a Lourdes ci può essere il dolore... ma non c'è tristezza perché tutto si riempie di Luce, di affetto, di speranza, di resurrezione. Il pellegrino dal cuore giovane si scopre portatore di un valore immenso, che nessuna



## ...questione di sguardi

inabilità può rallentare o nascondere... Guardato così, il pellegrino dal cuore giovane impara a guardare gli altri con lo stesso sguardo...dentro e oltre le ferite...dentro e oltre le lacrime...dentro e oltre la fatica... Perché Dio c'è e per Lui ognuno è prezioso, unico, chiamato a lasciare un'impronta buona! Qui sta la libertà che ogni giovane cerca: una novità che si chiama Misericordia, si chiama Amore, si chiama Gioia... Ecco perché un giovane accetta la sfida...Ecco perché un giovane ha voglia di ritornare alla Grotta, sui passi di Bernadette: Lourdes può cambiare il modo con cui si vive quel dono meraviglioso che è la vita. Senza paura, senza trucchi... ma con lo stupore di sentirsi attesi e chiamati per nome. Il pellegrino dal cuore giovane lo sa, lo scopre, non lo dimentica: è sempre questione di sguardi e Lourdes ti dona occhi nuovi.

don **DAVID DEL CURTO**  
Assistente Giovani Sottosezione Como

### Il servizio del sorriso

**S**ono le 6.15 del mattino, fuori è ancora buio e noi siamo riuniti in una piccola cappella al 6° piano del *Salus Infirmorum*, attorno ad un altare su cui poggia solo un piccolo cero acceso. La situazione è espressione del motivo per cui ci troviamo lì: essere luce e speranza per gli ammalati, gli anziani e i più bisognosi, all'interno di un cammino di fede. Durante il momento di riflessione don David, assistente giovani Unitalsi di Como, domanda se nella vita di tutti i giorni ci sia mai capitato di soffermarci ad osservare i visi delle persone chiedendoci cosa nascondano: quali storie, quali gioie, quali amori o quali ferite. Nel mio caso posso dire che spesso mi è capitata una cosa del genere: anzi è un "giochino" che faccio spesso in metropolitana quando, nella calca e nell'attesa di raggiungere il luogo di lavoro, mi metto a guardare i volti della gente e provo ad immaginare quali storie raccontino. Magari non ci ho mai azzeccato, oppure qualche volta sì perché da alcune espressioni si riescono a cogliere certi stati d'animo. Ebbene questo "giochino" a Lourdes assume un'accezione speciale: è la normalità vedere volti diversi poiché ci sono persone che arrivano da ogni parte del mondo, alcune di queste sono fisicamente deboli o provate dalla malattia, alcune sono anziane altre giovani, e in alcuni casi giovanissime. Che storia si cela dietro ai loro occhi? Beh in molti casi non è dato saperlo, in altri è l'ammalato stesso che confidando spontaneamente il suo vissuto e le sue emozioni alla dama o ai barellieri che si troverà di fronte, una volta instaurato un legame di reciproca fiducia e stima. Di certo chi si trova a Lourdes sta cercando una risposta, chi alle proprie sofferenze, chi al proprio rapporto con Dio, chi al proprio bisogno di mettersi a servizio degli altri con carità vicendevole. Nella mia esperienza di "sorella" posso dire di aver osservato molti visi che non hanno mai rivelato quale motivazione li avesse spinti con fatica in quella piccola cittadina ai piedi dei Pirenei (Lourdes non è facile da raggiungere, nel nostro caso ci sono volute quasi dodici ore di pullman che, per degli ammalati o delle persone anziane, costituiscono indubbiamente un duro ostacolo), ma anche di aver ascoltato molte storie meravigliose di fede, di amore e sofferenza. Alcune di queste fungono molto più da testimonianza di quanto le sole parole riescano a descrivere cosa resta nel cuore di chi ha vissuto un'esperienza così grande. Ad esempio... Una minuta signora anziana è venuta a Lourdes col marito affetto da demenza senile (sono sposati da ben 53 anni!). Guardando alla TV il rosario recitato alla grotta di Massabielle, si erano promessi che ci sarebbero andati insieme, e così hanno fatto. Mentre scrive le cartoline da inviare a parenti ed amici, al tavolo del salone situato al piano terra del *Salus*, mi racconta la sua storia, poi controlla che il marito sia ancora seduto al suo fianco e, rispetto alla sua esperienza a Lourdes, mi dice "Io non

avrei mai sperato in una bellezza simile!". Poi c'è chi racconta di essere già venuto 4 volte di fila a Lourdes ed è stato anche a Loreto ma sorridendo mi dice: "Sa signorina, la vera differenza con Loreto è che Lourdes ti manca, quando vai via hai nostalgia e non vedi l'ora di tornarci!". Un signore sulla cinquantina, è venuto a Lourdes per accompagnare il figlio il quale, a trent'anni, è rimasto offeso ad un braccio e alla testa in seguito ad un serio intervento chirurgico. Ora è obbligato a stare su una carrozzina e non può più lavorare. Con gli occhi lucidi mi dice: "Il Signore ci ha dato questo, e noi lo dobbiamo accettare. Venire qui fa bene al mio ragazzo!". E a proposito di noi giovani volontari dice: "Ricordati che è dall'umiltà che nasce la superiorità, perché l'umile impara ma il superbo no!". Un altro ammalato di ben 82 anni al ritorno al *Salus Infirmorum* dopo il rosario che abbiamo recitato l'ultimo giorno a Lourdes racconta di aver subito ben 28 operazioni, e che per anni non ha potuto andare a Lourdes a causa dei lunghi ricoveri ospedalieri. Ha sofferto molto non solo per gli acciacchi che ha dalla nascita ma anche perché la vita lo ha privato dei suoi più cari affetti, tra cui la moglie e quasi tutti i suoi figli. Piange. Poi si passa una mano sul volto per asciugarsi le lacrime, mi fa capire che la vita non è stata molto gentile con lui, eppure si definisce una persona buona, che va d'accordo con tutti e prega sempre per la sua Chiesa, per la gente del suo paese e per tutto il mondo (In realtà sua moglie "era molto più brava di lui a pregare, ed era anche lei una persona di animo buono"). Ora che i suoi mali fisici sono passati, ha colto l'occasione del pellegrinaggio Unitalsi e spera di portare lì presto anche la figlia "perché Lourdes va vissuta, non si può raccontare a parole!". E chissà quante altre storie meravigliose si potrebbero raccontare come queste! Mi preme però contestualizzare il mio racconto, fornendo una chiave di lettura che possa rendere più comprensibile la mia testimonianza: sono una ragazza di 26 anni proveniente da una piccola parrocchia sul Lago di Como che ha partecipato per la prima volta come dama al pellegrinaggio a Lourdes del 4-9 agosto, organizzato dall'Unitalsi Lombardia. Prima della partenza è stato chiesto a noi volontari di usare sempre il sorriso come strumento di approccio col malato, ma è subito risultato evidente che questo nascesse spontaneo: la gioia che si ha nel cuore è troppo grande per poter cedere alla fatica, al caldo, alla stanchezza. Se aggiungiamo che la gioia parte dal malato, che è colui che sta peggio, diventa evidente che a Lourdes non c'è spazio per la tristezza ma solo per la fede, la carità e la speranza. È bello pensare che come noi abbiamo sorriso ai malati così loro hanno sorriso a noi in segno di profonda gratitudine, proprio come avvenne durante la seconda apparizione della Madonna alla grotta di Massabielle, osservandoci dal Cielo "La Signora sorride e chinò il capo; terminata la preghiera scomparve".

ELISA FRANCONI



## Concerto d'organo

Interprete **GABRIELE MARINONI**



venerdì 20 settembre  
ore 20.45

SANTUARIO DEL SACRO CUORE  
Opera Don Guanella  
Via Tommaso Grossi, 18 - Como

Ingresso libero e gratuito

PER INFORMAZIONI  
**UNITALSI**

Sottosezione Como  
Via Strinati, 5 - Como - Tel. 031 294450 - Cell. 333 036506  
com@unitalsilombardia.it www.unitalsi.como.it

### LOURDES 2019

**Q**uando in oratorio si è parlato della possibilità di andare in pellegrinaggio a Lourdes, qualcosa dentro di me si è subito acceso, anche grazie alla testimonianza di alcuni ragazzi e parenti che avevano già provato questa esperienza. Ci sono molte cose che mi hanno colpito durante questo pellegrinaggio, sicuramente una è l'organizzazione che ho trovato da parte dell'U.N.I.T.A.L.S.I. dove ad ognuno di noi veniva assegnato un ruolo, chi trasporto malati, chi assistenza ai malati, chi si occupava della mensa o del bar della struttura che ci ospitava, chi si occupava delle funzioni liturgiche ecc... e tutti i ruoli sono stati coperti con estrema cura e diligenza. Un altro aspetto sicuramente rilevante è la gioia che si è respirata durante quei giorni, a volte pensare ad un pellegrinaggio a Lourdes può far pensare ad un luogo triste e pieno soltanto di sofferenza, in realtà ho trovato molta felicità ed allegria, felicità nel vedere parecchi ragazzi che hanno utilizzato dei giorni delle loro vacanze per aiutare persone in difficoltà, felicità nel vedere giovani che si accostano ad una persona in carrozzina e tendono la mano per salutarla con un sorriso, gioia nel vedere persone che tentano di far passare una bella giornata di preghiera in compagnia nel migliore dei modi a ragazzi o anziani che senza il loro aiuto non avrebbero potuto muoversi dalla loro casa o dai luoghi in cui sono ospitati, e forse è questo il miracolo di Lourdes che si può fare anche nel quotidiano con le persone che si hanno accanto. Un'esperienza di arricchimento personale che consiglio di fare, che fa crescere nello spirito di servizio e nell'aiuto al prossimo, valori cristiani da scoprire, vivere e tramettere soprattutto ai giovani.

SAMUELE